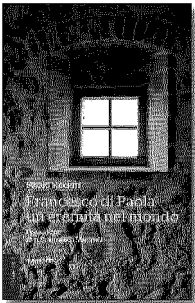


## Eremita

**Paolo Rodari**, *Francesco di Paola. Un eremita nel mondo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018, pp. 102, euro 12.



Fioritura di studi su san Francesco di Paola (1416-1507), canonizzato 500 anni fa. Dal racconto di Andrea Di Consoli *Il miracolo mancato. Francesco di Paola e il re di Francia* (San Paolo, 2016), al saggio storico di Giuseppe Caridi *Francesco di Paola il santo degli umili e dei potenti* (Salerno Editrice, 2016), al profilo di Daniele De Rosa *Francesco di Paola mistico e riformatore del suo tempo* (Jaca Book, 2013), all'ultima straordinaria fatica dedicata dal compianto padre Rocco Benvenuto all'inedita biografia di Anonimo calabrese *Vita del glorioso San Francesco di Paola* (Rubbettino, 2017). E ora arriva *Francesco di Paola un eremita nel mondo* di Paolo Rodari, vaticanista di *Repubblica*, edita da Rubbettino nella collana «Catholica», con prefazione di Francesco Marinelli, correttore generale dell'Ordine dei Minimi.

Il titolo mi riporta a un libro di Iginò Giordani (1894-1980), *Francesco di Paola. Un eremita in una reggia*, pubblicato nel lontano 1958. Iginò Giordani, scrittore e sociologo di robusta statura, politico tutto ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, focolarino, oggi Servo di Dio, trasmette con la sua scrittura limpida e con il suo stile attraente emozioni e pensieri forti. E Paolo Rodari, che scrive bene, gli può stare accanto: se il Giordani eleva un inno al Paolano umile e povero e amante della giustizia, Rodari, che appare abbastanza sobrio, pur senza ignorarne la valenza, sul taumaturgo (forse in questo gli è guida la biografia di Giuseppe Fiorini Morosini, ar-

civescovo di Reggio Calabria, *San Francesco di Paola. Vita, personalità, opera*, pubblicata nel 2006) e va dritto al cuore del Santo. Intende evidenziare gli aspetti salienti della sua formazione, riscoprire il suo pensiero, richiamare l'attenzione, e lo fa con forza e convinzione, sulla spiritualità autentica del *povero eremita di San Francesco d'Assisi*.

E in Francesco di Paola c'è lo spirito austero e penitenziale di Francesco d'Assisi. C'è Assisi, «sosta di grande silenzio» (p. 13), ma c'è anche Monte Luco, Monte Cassino. Il Paolano è sospinto da un desiderio profondo di solitudine; è attratto dai Padri del deserto; è tutto preso dall'amore per Dio e per il prossimo. È Gesù il suo maestro: e lo vuole seguire con ardore, imitare, additarlo ai fratelli. Il deserto è la via per liberarsi dalle lusinghe del mondo e ritrovare purezza e gioia. Scelta radicale. Osserva Rodari: un solo coetaneo «fece la sua stessa e radicale scelta di ritiro da una società, e da una comunità cristiana, in disgregazione: Savonarola nella Firenze di Lorenzo il Magnifico» (p. 22). Eremita. Ma attento ai problemi dei fratelli. Difende i poveri dallo sfruttamento e dalle pesanti pressioni fiscali. Ama la pace, grida contro le ingiustizie e i soprusi. E affronta con la forza dell'umiltà i potenti: «Guai a

chi regge e mal regge». Sin da ragazzo appare preoccupato del destino della Chiesa e della società, che vede attraversate da spirito mondano. Rodari racconta del sedicenne che nel suo cammino verso Assisi si ferma a Roma: rimane colpito dalla visione della carrozza «sfarzosa» in cui viaggia un cardinale, accompagnato da «servi in livrea vestiti con colori sgargianti». Esclama: «Ma gli apostoli di Gesù Cristo non andavano in giro con tanta pompa!» (p. 5).

Rodari scrive un capitolo essenziale di storia della spiritualità. Il suo discorso, sempre sereno e costruttivo, è ricco di frammenti di storia del Quattrocento, storia ecclesiastica, politica e sociale. E le parole che scrive sulla Calabria, povera, ma anelante alla rinascita, sono in-

cisive.

Il rapporto del Santo con Luigi XI è estremamente delicato. Il re muore con l'animo sereno di chi ha ritrovato Dio. E l'amicizia con cui Francesco è trattenuto in Francia è un segno del fascino che suscitava. Rodari segue il Santo anche dopo il transito, il Santo che continua nei gesti e nelle opere dei Minimi. E conclude: «Francesco venne valutato per quel che era: un uomo del popolo come prima di lui erano stati Francesco d'Assisi e Giovanna d'Arco. La sua caratteristica fu l'eroicità con la quale accolse le verità della fede e le visse. Verità che accolse a dispetto di un mondo e in parte anche di una Chiesa, schiavi di un altro stile di vita» (p. 97).

*Post scriptum*. Il De Rosa nelle pagine del saggio sopra citato presenta un santo attento alle vicende del suo tempo e a personaggi che lo hanno nel corso dei secoli amato. E parla di Giovanni di Dio, Gaspare Del Fosso, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli, Nicolas Barré... La galleria non comprende san Josemaría Escrivá de Balaguer. Escrivá conosceva bene il Santo di Calabria (è stato Ispettore del Seminario «San Francesco di Paola» di Saragozza). Lo stima e ne apprezza la personalità e le virtù. Il 19 giugno del 1948, in occasione

del suo primo pellegrinaggio nell'Italia del Sud, visitò il Santuario di Paola – come attesta una stele ivi posta nel 2008 – e vi celebra la Santa Messa. I Frati Minimi ne hanno celebrato di recente, nel 70° anniversario dell'evento, il ricordo, come si legge nella rivista *La voce del Santuario* (n. 3, giugno 2018, p. 53).

*Francesco Pistoia*